

STASERA SU CANALE 5  
Speciale con Sordi  
Gassman e Vitti  
ospiti da Costanzo

Una serata dedicata a Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Monica Vitti. Tutti e tre insieme sul palco del Parioli nello speciale di Maurizio Costanzo e Enrico Mentana (stasera alle 21 su Canale 5). Tante le chicche: Sordi e Vitti che duettano in *Ma 'ndo vai se la banana...*, Gassman che legge una paesia alla moglie Diletta, Sordi che ripescia dal suo repertorio i classici da cantante (da *Nonnetta a Carcerato*), Vitti che ripropone *I crauti*. Con l'aiuto delle immagini, ricordando i vari film che li hanno visti assieme. Ospiti d'eccezione: Carlo Verdone e Renzo Arbore.

## «Tutti gli uomini del deficiente»

Ecco il titolo (provvisorio) del primo film della Gialappa's Band

DALL'INVIATA  
MARIA NOVELLA OPPO

**PADOVA** Serata Gialappa, quella di mercoledì ad Antennacinema, la manifestazione nata a Conegliano Veneto, da due anni esula a Padova. Dove si sta svolgendo con qualche cambiamento di programma a causa della guerra. Tra i partecipanti annunciati infatti molti, della Rai, stanno dando forfait perché non possono abbandonare la loro postazione ai palinsesti, resi giustamente variabili dagli ingiusti eventi. Peccato perché le cose da discutere sono comunque tante e i dibattiti sulla comu-

nica, sul suo potere (e la sua impotenza) sono più che mai necessari. Da un lato qui a Padova si parla di Murdoch e del suo impero che sembrava dovesse estendersi a breve anche all'Italia. Dall'altro si discute della tv realmente esistente e imperscrutabile con i suoi dirigenti e artisti. Tra questi sono stati quelli di *Mai dire gol* ad aprire le serate di spettacolo fronteggiando con improvvisazione spericolata una gran partecipazione di pubblico. Soprattutto giovani, intere bande di neolaureati mantellati che si aggiravano per il centro storico e hanno fatto la

posta a Marco Santin della Gialappa's Band e ai comici (con Ellen Hidding c'erano Maurizio Crozza, Fabio De Luigi e Luciana Littizzetto) che sono venuti in rappresentanza di tutto il gruppo. Nella mischia finale è emersa soprattutto la Littizzetto, che ha riversato sul pubblico il suo irresistibile erotismo da Lolita ritardataria. In finale di serata, anche qualche recalcitrante rivelazione per la stampa. Marco Santin ha infatti ammesso che inizieranno a maggio le riprese di un film che la Gialappa's sta preparando da due anni. Sarà una pellicola comica di

cuì non esiste ancora il titolo, anzi se ne conosce soltanto uno che è già stato scartato (*Tutti gli uomini del deficiente*). Nel cast potrebbero esserci alcuni attori che partecipano a *Mai dire gol*, ma che interpreteranno comunque diversi e nuovi personaggi. Intanto si continua a sentir dire che la Rai, come tutti gli anni, farebbe avances ai Gialappi per strapparli a Mediaset. Santin fa sapere che un progetto vero e proprio c'è stato ma alla fine non se ne è fatto niente perché «all'improvviso non si è più fatto vivo nessuno». Genio e smemoratezza.

## «Mamma mia», gli Abba!

Londra, musical-evento del gruppo svedese anni 70

ALFIO BERNABEI

**LONDRA** Nessuno li tiene questi quarantenni agitati dall'idea di un'overdose di Abba sound. I sedicenni che sanno mischiare il movimento New Neurotics con il kitch neoromantico sono in tilt. Il pubblico che riempie il Prince Edward Theatre per l'anteprima di *Mamma mia!* ha l'Abba-febbre nel sangue. È la condizione legata al gruppo svedese dell'universo pop Anni Settanta che genera sintomi di nostalgia.

No, non siamo in Svezia, patria dei quattro Abba storici ormai cinquantenni - Bjorn Ulvaeus, Benny Andersson, Annetta Faltskog e Anni-Fried Lyngstad - e non siamo neppure in Inghilterra che ospita questo musical in prima mondiale, ma in Grecia. Su un'isola. L'unico disegno di scena consiste in due muri mobili di calce bianca costruiti a semicerchio. È la «taverna» di Donna Sheridan, un'irlandese sulla quarantina che s'è trapiantata nell'Egeo. Sua figlia Sophie sta per sposarsi e cominciano ad arrivare gli invitati, tra cui due zie un po' matte.

Non sono trascorsi neppure dieci minuti dall'inizio e abbiamo già ascoltato *I Have a Dream*, *Summer Night City*, *Just Like That*, *Money, Money, Money* e *Honey Honey*. Sophie canta *I Have a Dream* («Ho un sogno»), *Money, Money, Money* è affidato ad una sua zia che tiene d'occhio i panfili al largo dell'isola nella speranza che approdi un Onassis, *Honey, Honey* allude alle torride notti d'amore che Donna ebbe vent'anni prima rimanendo incinta. È da qui che si dipana la matassa di *Mamma mia!* Erano i tempi dei viaggi con zaini e sacco a pelo. Donna, tra l'ouzo e gli spinelli, fece all'amore con tre giovani. L'estate passò, gli amanti se ne andarono e lei diventò mamma. Allevò la figlia Sophie sull'isola. Questa ora ha trovato un diario con i nomi dei tre ragazzi, oggi uomini. Presa dalla voglia di individuare chi di loro è suo padre li invita tutti e tre al suo matrimonio. Idea originale? Nooooo!

Siamo in Abbandal: bisogna venire a patti coi sentimenti del passato. Ed è questo in fondo il tratto prevalente nel personaggio di Donna. Il momento delle nozze s'avvicina, Voulez-vous? Sam, uno dei tre ex giovani amanti di Donna confessa di essere sempre rimasto innamorato di lei. I due riattizzano il vecchio fuoco con *S.O.S. Knowing Me, Knowing You*, *Winner Takes it All* - e *Mamma Mia!* le cose finiscono davvero in modo imprevedibile con un lieto fine. Gli applausi scandiscono *I do, I do, I do*.

La trama è stata ideata dalla produttrice Judy Cramer insieme a Benny Andersson e Bjorn Ulvaeus, i due degli Abba che hanno già scritto musical come *Chess* e *Kristina*. Il libretto è opera di Catherine Johnson che ha saccheggiato materiale da programmi televisivi e da film. C'è l'orchestra in sala naturalmente e tutti gli interpreti cantano all'altezza degli Abba, forse meglio. Donna, interpretata da Siobhan MacCarthy, è magnifica anche quando affronta pezzi meno noti: *Our Last Summer* e *Slipping Through My Fingers*.

Più che da spettacolo riuscito, *Mamma Mia!* va trattato come una sorta di rito o messa del pop sound melodico degli Anni Settanta. Anche se meno intellettuali o innovativi di altri complessi gli Abba hanno saputo creare una vasta antologia musicale dei riti di passaggio in chiave di celebrazione, di emancipazione sessuale, di elementi poetici al posto dell'aggressività che andava di moda all'epoca sostenuta dal rock duro, dal metal e dal punk. Il loro celebrato cattivo gusto nel vestire, la carnevalata, il kitsch hanno creato stimoli di liberazione costruttiva, tanto che ancora oggi, in contrapposizione al conservatorismo trippato della pasticcia, nelle discoteche più «in» del momento cosiddette anti-attitudine si balla e si scherza accompagnati dall'humour sovversivo degli Abba. Col suo prevedibile pubblico di nostalgici, avanguardisti e transgender questo è un musical che darà gioia a molti.



Il gruppo degli Abba in una foto «storica»

## L'ORCHESTRA VERDI Chailly dirige i giovani ed è subito un successo

PAOLO PETAZZI

**MILANO** La *Passione secondo Matteo* di Bach è stata eseguita a Milano, nella chiesa di San Marco, sotto la direzione di Riccardo Chailly nella stagione dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi (in collaborazione con i concerti del Quartetto): da trent'anni non accadeva a Milano che un complesso italiano eseguisse il famosissimo capolavoro. Perciò il concerto baciavano con i giovani dell'Orchestra Verdi, accolto da un successo trionfale, aveva un particolare significato, anche perché Riccardo Chailly, che l'anno prossimo assumerà la direzione di questa orchestra,

vuol fare della *Passione secondo Matteo* un appuntamento annuale.

Questo impegno, e soprattutto la prova di disciplina, flessibilità stilistica, raffinata trasparenza offerta dai giovani dell'orchestra nella collaborazione con il direttore, conferma il ruolo decisivo che il complesso può assumere nella vita musicale milanese. Ha saputo reggere bene il confronto con l'Orchestra Nazionale della Rai, con la quale Chailly aveva presentato a Torino la *Passione secondo Matteo*. Anche a Milano la sua interpretazione si è imposta con la più persuasiva evidenza: immersa in un clima di nobile e intensa meditazione che ne è forse il carattere determinante,

presenta una profonda adesione espressiva ed una sorvegliatissima consapevolezza stilistica, che, nutrita dalla conoscenza dell'imprevedibile contributo di decenni di interpretazioni «filologiche», consentiva anche, senza alcuna gravità o pesantezza, una affascinante libertà nel fraseggio, nella varietà dei tempi e delle dinamiche, nella definizione del clima espressivo di ogni pagina. A Milano, come a Torino, uno dei pilastri dell'esecuzione era lo splendido coro della Radio Bavarese istruito da Michael Gläser, i solisti erano in parte cambiati, a formare comunque un insieme di alto livello, con due giovani di primissimo piano, Kenneth Tarver e Peter Mattei, nelle arie del tenore e del basso, con l'intenso contralto Nathalie Stutzmann, il soprano Lynn Dawson (presente a Torino), il mobile Gesù di Detlev Roth, l'efficacissimo basso Geert Smits, il tenore Kurt Azeberger, consapevole ed esperto Evangelista.

OGGI AI CINEMA DI ROMA  
RIVOLI - GIULIO CESARE - EURCINE  
MAESTOSO - WARNER VILLAGE  
UN CAST ED UNA STORIA D'ECCEZIONE  
NEL FILM CAPOLAVORO DI FRANCO ZEFFIRELLI  
Cher, Judi Dench, Joan Plowright, Maggie Smith, Lily Tomlin  
**Un Te con Mussolini**  
un film di Franco Zeffirelli  
ALL'ODEON PRENOTAZIONE TELEFONICA DEL POSTO  
ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

NEI MIGLIORI CINEMA  
Kevin Costner Robin Wright Penn  
Paul Newman  
Storia di un amore perduto e ritrovato  
Le parole che non ti ho detto

«ARLINGTON ROAD»

## Se Tim Robbins fa il bombarolo fascista

Mai fidarsi dei vicini di casa: dietro il più tranquillo e rassicurante di essi può celarsi un bombarolo di destra pronto a farti saltare in aria. Thriller vagamente hitchcockiano, denso di indizi e paranoie, *Arlington Road* segnala una nuova tendenza hollywoodiana, chissà quanto pagante al botteghino: la rinuncia al lieto fine. E ci fermiamo qui per non guastare la sorpresa. Ma il film di Mark Pellington, curioso anche se un po' inverosimile, non è da buttar via: specie per come aggiorna in chiave gialla il discorso sull'eversione dinamitarda, che negli Usa - Unabomber insegna - assume una connotazione fascistoide di tipo paramilitare.



Un'ossessione molto americana, se è vero che da *Die Hard 3* in poi non si contano i film d'azione che mostrano interi palazzi fatti saltare da terroristi di varia estrazione. Fatica un po' a carburare *Arlington Road*, ma non ci vuole molto a capire che la coesa e sorridente famiglia Lang è troppo perfetta per non insinuare qualche sospetto nel già sospettoso Michael Faraday. Professore di storia all'università, e anzi specializzato in corsi sui temi del terrorismo, Faraday ha da poco perso la moglie, agente Fbi

morta in missione dando la caccia a dei militanti dell'ultradestra. Quando il figlio Grant stringe amicizia col piccolo Brady Lang, l'insegnante si ritrova a frequentare quei vicini da manuale: socievoli, gentili e anche un po' bugiardi, specie il padrone di casa Oliver, che ha preso il cognome di un morto e nasconde una lontana condanna per aver costruito una bomba-carta da ragazzo. Il resto lo potete immaginare. Sicuro di aver tra le mani un terrorista alle prese con un attentato clamoroso, Faraday si improvvisa investigatore solitario, peggiorando la situazione; e a quel punto l'avversario, gelido e calcolatore,

passerà al contrattacco. Un po' meccanico nella costruzione della suspense (come fa Oliver a sbucare sempre alle spalle nel momento più inopportuno?), il film è teso e minaccioso, e ci racconta qualcosa di pertinente su quest'America destrorsa e bombarola che trama nell'ombra, nutrendosi di una confusa istanza anti-statalista. Nei panni del professore, Jeff Bridges, già artificiere doc in *Follia esplosiva*, appare un po' appannato e isterico, mentre Tim Robbins, attore ultra-liberale, si diverte a incarnare quel fascista luciferino dall'impeccabile camicia bianca e dal placido tono di voce.

MI. AN.

OGGI AI CINEMA DI ROMA  
LUX • FIAMMA • MADISON • ODEON  
MUZUNGU VUOL DIRE UOMO BIANCO... SE NON LO SAPETE DIRE, DITE SOLTANTO...  
GIOBBE COVATTA!  
GIOBBE COVATTA e MASSIMO MARTELLI  
AI CINEMA LUX E ODEON PRENOTAZIONE TELEFONICA DEL POSTO ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

